



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la formazione del personale scolastico e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

Parere sullo

schema di Regolamento recante *“Indicazioni nazionali della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione”*.

approvato nella seduta plenaria n. 151 del 27/06/2025
tenutasi in presenza

Premessa

Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (CSPI) è chiamato a esprimere un parere in merito allo schema di Regolamento recante *“Indicazioni nazionali della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione”*.

Il CSPI evidenzia in premessa che le scuole strutturano il curricolo in base all’art. 8 del Regolamento dell’autonomia (dPR n. 275/1999). Nello stesso articolo si riporta che il Ministro definisce gli obiettivi generali del processo formativo e gli obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli alunni. Con l’autonomia scolastica e la necessità di rispondere alle esigenze formative del territorio, infatti, i programmi validi a livello nazionale non hanno più avuto ragione d’essere e hanno lasciato lo spazio a piste di lavoro, indicazioni appunto, all’interno di una cornice normativa ministeriale. Le Indicazioni Nazionali e il curricolo d’istituto connotano la scuola dell’autonomia: le Indicazioni rappresentano la garanzia di unitarietà e di validità del documento su tutto il territorio nazionale; il curricolo rappresenta lo specifico di ciascuna scuola, in quanto declina e contestualizza le Indicazioni.

Nel primo ciclo di istruzione la progettazione didattica deve promuovere l’organizzazione degli apprendimenti in maniera progressivamente orientata ai saperi disciplinari, ma, altresì, la ricerca delle connessioni fra i saperi disciplinari. Le discipline possono essere considerate come fondamentali strumenti culturali, alfabeti che gli alunni devono imparare ad utilizzare per scoprire la realtà e dare senso alla molteplicità dell’esperienza. Non sono territori a sé stanti, bensì strumenti collegati per indagare il mondo della conoscenza da punti di vista diversi.

L’attività didattica non deve, pertanto, essere centrata sul possesso di conoscenze e abilità, sull’accumulo di contenuti, in quanto questi devono essere visti piuttosto come funzionali al perseguimento delle competenze attese, che permettano agli alunni di risolvere i problemi che si pongono nell’esperienza reale.



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la formazione del personale scolastico e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

La dimensione trasversale e soprattutto l'orientamento verso la competenza sono testimoniati dal richiamo esplicito nel testo in esame alla Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 22 maggio 2018, relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente. A tal proposito, il CSPI sottolinea che l'apprendimento avviene anche al di fuori degli spazi scolastici; accanto ai contesti formali sono quelli non formali a costruire le competenze dei nostri studenti: sono gli spazi di una società complessa, multiculturale, dilatata dalle tecnologie digitali. A scuola si opera un'organizzazione e una sistematizzazione dell'apprendimento, attribuendogli valore e significato.

Nel merito delle Indicazioni Nazionali il CSPI prende atto del lavoro di revisione rispetto alla prima bozza del documento, oggetto di diverse consultazioni, ed apprezza le modifiche apportate, come ad esempio nel paragrafo "Scuola che sa essere inclusiva", dove si evince come *«La scuola italiana adotta misure sistemiche e prassi specifiche per l'accoglienza e l'integrazione di studenti provenienti da contesti migratori, come specifici patti educativi tra scuole ed enti competenti, la collaborazione con i mediatori linguistico-culturali, piani di insegnamento/apprendimento dell'Italiano L2»*, così come nel paragrafo "Scuola che sa creare culture educative", laddove si evidenzia che è necessario *«il superamento della frammentazione organizzativa, spesso aggravata da iperburocratizzazione e adempimenti formali che sottraggono tempo e risorse all'essenza del lavoro formativo»*. Anche alcune discipline risultano modificate negli obiettivi. Risulta tra l'altro importante il lavoro di snellimento del testo, con l'intera eliminazione degli "esempi di modulo interdisciplinare di apprendimento", dei "suggerimenti metodologico-didattici per i docenti" e dei "suggerimenti di possibili ibridazioni tecnologiche". Si apprezza, altresì, che gli obiettivi generali delle discipline siano agganciati alle competenze attese – con ciò agevolando la redazione della certificazione delle competenze – mentre quelli che sono puntualmente declinati sono gli obiettivi specifici.

Nello specifico del testo in esame, il CSPI chiede quanto segue:

- Dedicare un paragrafo nella premessa alla chiara definizione di obiettivi, conoscenze, abilità e competenze. Da anni nella scuola si dibatte su tali termini. Sarebbe opportuno fugare finalmente dubbi e interpretazioni per la costruzione di curricoli d'istituto basati sugli obiettivi, oggetto di valutazione da parte dei docenti. A tal proposito il CSPI chiede di rimodulare quanto scritto a pag. 22, perché potrebbe creare confusione (*«Secondo questa prospettiva insegnanti e dirigenti scolastici sono i 'costruttori' e i 'realizzatori' di un 'curricolo reale, vissuto', frutto del necessario connubio - in virtù delle proprie conoscenze pratiche personali - fra Indicazioni (curricolo formale), 'curricolo familiare e comunitario' (curricolo nascosto o implicito) 'portato' in classe dagli studenti, e curricolo di istituto (frutto delle scelte della scuola che calibra la sua offerta a seconda dei contesti) allo scopo di soddisfare, in primis, i bisogni formativi e apprenditivi dei discenti e, così facendo, i requisiti delineati nelle Indicazioni»*).



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la formazione del personale scolastico e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

- Dare risalto anche nei titoli (ad esempio nel primo "PERSONA, SCUOLA, FAMIGLIA") al termine "comunità", che nella premessa, peraltro, è richiamato più volte. "Comunità" è un concetto che riconosce come l'educazione non sia confinata alle aule scolastiche, ma sia un processo continuo e diffuso che coinvolge una vasta rete di attori e contesti. Non si tratta solo di studenti, insegnanti e genitori, ma di un sistema interconnesso che comprende istituzioni, associazioni, aziende, enti locali e l'intera cittadinanza. Tutti, in un modo o nell'altro, contribuiscono al processo di crescita e formazione degli individui. A tal proposito la centralità della persona e la cittadinanza sono tematiche che mettono al centro lo studente per la definizione del progetto educativo in un contesto nel quale locale e globale non hanno confini, in cui essere cittadini italiani è connesso all'essere cittadini d'Europa e del mondo. Tutto questo non si riscontra appieno nel documento delle Indicazioni, in cui, sebbene sia esaltata la centralità della persona, il concetto di cittadinanza "globale" risulta non sufficientemente sviluppato, in quanto evidenziato limitatamente alle competenze attese al termine della classe terza e alle conoscenze relativamente alla lingua inglese e alla seconda lingua comunitaria. Nel resto del documento si parla di cittadinanza collegata all'identità nazionale.
- Sostituire, nel paragrafo "Scuole e famiglie in un nuovo patto di alleanza", la frase «*La scuola è la sede principale per la trasmissione di conoscenze*» con «*La scuola è la sede principale per la co-costruzione degli apprendimenti*». La scuola è l'ambiente specificamente progettato e strutturato per favorire l'apprendimento in modo sistematico, intenzionale e organizzato. È il luogo dove si trovano professionisti dell'educazione, risorse didattiche mirate e un contesto pensato per la crescita cognitiva, sociale ed emotiva. All'interno di questo contesto avviene la co-costruzione da parte degli studenti dell'apprendimento, visto come un processo attivo in cui gli studenti costruiscono la propria comprensione del mondo.
- Inserire le conoscenze in un box in appendice. Le conoscenze inserite dopo gli obiettivi rischiano di essere considerate prescrittive e non suggerite, come invece è giustamente indicato dalla Commissione incaricata della redazione del documento. La declinazione delle conoscenze rinvia alla logica del programma. Un eventuale utilizzo pedissequo delle conoscenze può stridere con l'autonomia scolastica, che «*si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo*» (art. 1, comma 2, DPR n. 275/1999). Inoltre, non sembra esserci una coerenza nella struttura delle conoscenze delle varie discipline: in alcune di esse risultano declinati aspetti metodologici, strumenti e considerazioni più che le conoscenze. L'accento marcato sulle conoscenze fa emergere, inoltre, una scuola dell'insegnamento trasmissivo, che contraddice non solo la funzione docente - come delineata dalla normativa - ma limita e comprime la ricchezza delle competenze che a detta funzione si riconnette. La conoscenza meccanicamente memorizzata e restituita ha, tra l'altro, un impatto residuale sul processo di maturazione delle competenze, poiché di fatto non è una



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la formazione del personale scolastico e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

vera “conoscenza”, ma si configura come una semplice nozione o informazione. Nel testo si legge che *«occorre scegliere conoscenze rilevanti (sul piano culturale), significative (sul piano scientifico), essenziali (sul piano formativo)»*, ma poi sono elencate centralmente le conoscenze ritenute rilevanti. A tal proposito, andrebbe meglio chiarito anche il rapporto tra conoscenze “aggregate per nuclei fondanti (concetti ritenuti fondamentali in ogni disciplina)” e contenuti. Nel testo spesso coincidono. Ad esempio, *«Piccola vedetta lombarda, i martiri del Belfiore, le 5 Giornate di Milano, Anita Garibaldi, Salvo d'Acquisto, altri protagonisti di eroismo e di virtù civili nella Resistenza»* non fanno parte delle conoscenze fondanti, ma sono contenuti. Questi aspetti andrebbero tenuti distinti e andrebbe rafforzata l'autonomia delle istituzioni scolastiche nella scelta dei percorsi da realizzare.

- Sostituire, per meglio evidenziare l'autonomia delle istituzioni scolastiche, la definizione “curricolo nazionale”, che si riscontra a pag. 12, con «curricolo di scuola e Indicazioni Nazionali». Parimenti si chiede di inserire «al curricolo di Istituto e» dopo la parola «rispondano» a pag. 23 (*«In questa dinamica, gli insegnanti, veri curriculum makers, sono chiamati a elaborare percorsi didattici e valutativi che non solo rispondano al curricolo di Istituto e alle Indicazioni Nazionali e concorrano alla definizione del profilo educativo in uscita, ma rispettino anche le peculiarità dei contesti locali e le peculiarità di studentesse e studenti»*).
- Definire una strategia compiuta su come usare l'intelligenza artificiale (IA) e come gestirla al meglio. Nel testo vi è un rimando al fatto che è l'insegnante ad “orchestrare”: *«Per conseguire il loro pieno potenziale, dunque, le tecnologie digitali vanno integrate in un contesto in cui le dimensioni umane e sociali dell'apprendimento siano rafforzate e non 'sostituite' e in cui prevalga una mediazione chiaramente orchestrata dalla persona dell'insegnante»* (pag. 9). È evidente che l'IA è intesa come eventuale supporto alla didattica tradizionale, più che come opportunità per trasformare il processo educativo, forse per il timore della perdita del controllo pedagogico da parte dei docenti. Ne potrebbe conseguire un suo uso superficiale senza possibilità trasformativa. Occorre invece che sia portato a compimento quel percorso tracciato dal Piano Scuola 4.0 e dal Piano europeo per l'educazione digitale 2021-2027 in esso richiamato, il cui primo obiettivo è *«promuovere lo sviluppo di un ecosistema altamente efficiente di istruzione digitale»*.
- Rimodulare la figura del docente nel paragrafo “Insegnante professionista e Magister”. Nel testo l'autorevolezza del “Magister” appare dovuta a priori, che non deve essere conquistata, che nasce dal suo ruolo. In questo senso emerge la scuola dell'insegnamento, a scapito della scuola dell'apprendimento. Nel testo l'accento sembra essere posto solo su uno dei due poli della relazione docente-discente. Sarebbe opportuno, a tal proposito, dedicare un paragrafo sul ruolo del bambino/ragazzo che costruisce responsabilmente l'apprendimento con la guida del docente che assume il ruolo di regista.



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la formazione del personale scolastico e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

- Inserire un paragrafo sull'internazionalizzazione. Le attività per lo sviluppo dei processi di internazionalizzazione connessi alla crescita delle competenze multilinguistiche sono una delle voci essenziali dei documenti strategici delle istituzioni scolastiche, comprese quelle del primo ciclo. Si tratta di una leva che concorre a collocare pienamente la scuola italiana nello spazio europeo dell'istruzione.
- Inserire un paragrafo dedicato oppure declinare obiettivi specifici di educazione finanziaria con riferimento alla disciplina "Matematica". Anche se la tematica è attualmente prevista nell'ambito dell'insegnamento di Educazione civica, se ne riscontra ancora una domanda diffusa in molta parte della popolazione, la quale si rivela ampiamente impreparata nel settore; per far fronte a tale esigenza sono state messe in atto numerose iniziative da parte di enti che si occupano di educazione finanziaria. In ambito internazionale l'OCSE, da oltre un ventennio, rileva il livello non pienamente adeguato di alfabetizzazione finanziaria nel nostro Paese.
- Prevedere un'adeguata formazione e valorizzazione dei docenti di scuola secondaria di primo grado che svolgono funzioni di tutor o orientatori, così come accade per i docenti del triennio di scuola secondaria di secondo grado, anche per dare piena attuazione a quanto scritto nel paragrafo "Scuola che sa creare culture educative", laddove si dice che *«La scuola, intesa come comunità educante, richiede una regia pedagogica stabile e condivisa, capace di orientare le pratiche verso una visione formativa unitaria e coerente, nonché spazi autentici di collegialità e progettazione comune, in cui i docenti possano esercitare pienamente il proprio ruolo professionale, costruendo insieme percorsi didattici significativi e risposte condivise ai bisogni complessi degli studenti. Diventano così fondamentali, per la scuola secondaria di primo grado, sia il docente tutor sia il docente orientatore»*. Si evidenzia, altresì, che sarebbe opportuno valorizzare, anche nel testo in esame, le figure che sono a presidio dell'attività didattica e organizzativa delle scuole, cosiddette di gestione intermedia.

In merito alle discipline, il CSPI evidenzia che in alcune di esse le competenze, gli obiettivi e le conoscenze contengono considerazioni sovrabbondanti rispetto allo scopo. Solo a titolo esemplificativo nella disciplina "Italiano", tra le competenze attese al termine della classe quinta vi è *«abituarsi ad essere precisi: la naturale creatività è un'attitudine da difendere e coltivare, ma è bene che, quando un testo diventa 'pubblico', cioè quando viene condiviso con l'insegnante e i compagni, aderisca a certe elementari norme formali (grafia comprensibile, chiara strutturazione del testo, rispetto dei margini, ecc.), delle quali è necessario appropriarsi sin dai primi anni dell'istruzione»*, con aspetti, appunto, sovrabbondanti rispetto allo scopo. Anche negli obiettivi specifici di apprendimento al termine della classe quinta, si ritrova *«Saper distinguere tra il registro linguistico alto e quello basso e familiare»*, rischiando di far presupporre che il registro familiare sia basso. Sarebbe meglio utilizzare altri aggettivi per definire i registri linguistici, come "formale", "informale", "colloquiale". Inoltre, si evidenzia che la disciplina "Italiano" è suddivisa in



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la formazione del personale scolastico e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

due sotto-discipline: lingua e letteratura. Questa suddivisione focalizza l'attenzione sulla scrittura e sulla lettura, rischiando di limitare l'oralità e la comunicazione, anche digitale.

Per quanto riguarda la disciplina "Storia", sembra che sia stato totalmente eliminato l'ambito della lettura e dell'interpretazione delle fonti, che è stato un punto fondamentale dello studio della storia nelle scuole. Inoltre, tutto il capitolo dedicato alla disciplina "Storia", si distingue per impostazione rispetto al resto del testo, assumendo una peculiarità tra le discipline. L'incipit, tra l'altro, potrebbe essere percepito come polarizzante e la finalità dell'insegnamento della "Storia" sembrerebbe accentuare la dimensione della disciplina come strumento per la costruzione di una identità nazionale più che come approccio tipicamente disciplinare.

Il CSPI auspica, inoltre, che l'introduzione delle nuove indicazioni costituisca l'opportunità per un'adeguata formazione universitaria e un accompagnamento dei docenti rispetto alla costruzione del curriculum verticale dal punto di vista disciplinare, interdisciplinare e metodologico-didattico.

Il CSPI, oltre a quanto proposto in premessa, esprime le seguenti specifiche richieste di modifica nell'articolato.

Testo del Regolamento	Proposta di modifica/Osservazioni
Il Ministro	
VISTA la legge 23 agosto 1988, n. 400 e, in particolare, l'articolo 17, comma 3; VISTO il decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, relativo al <i>Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione</i> ; VISTA la legge 15 marzo 1997, n. 59, di delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni e agli Enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa, e, in particolare, l'articolo 21; VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, avente a oggetto Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e, in particolare, l'articolo 8, rubricato "Definizione dei curricoli"; VISTA la legge 10 marzo 2000, n. 62, recante <i>Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio ed all'istruzione, e le successive modificazioni</i> ; VISTA la legge 27 dicembre 2006, n. 296, recante <i>Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato</i> e, in particolare, l'articolo 1, commi 605, lettera f) e 622 con il quale è stata sancita l'obbligatorietà dell'istruzione per almeno 10 anni; VISTO il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, recante <i>Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107</i> ; VISTA la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 22 maggio 2018, relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente; VISTA la legge 20 agosto 2019, n. 92 recante l'insegnamento scolastico	



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la formazione del personale scolastico e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

<p>dell'educazione civica e le relative Linee guida;</p> <p>VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89 avente a oggetto <i>Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133</i>;</p> <p>VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 2010, con il quale sono approvati i traguardi per lo sviluppo delle competenze e gli obiettivi di apprendimento dell'insegnamento della religione cattolica per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione;</p> <p>VISTO il decreto ministeriale 16 novembre 2012, n. 254, <i>Regolamento recante indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, a norma dell'articolo 1, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89</i>;</p> <p>VISTO il decreto ministeriale 30 gennaio 2024, n. 14 con il quale sono state adottati i modelli di certificazione delle competenze;</p> <p>VISTO il decreto ministeriale 4 febbraio 2025, n. 20, con il quale è stato adottato l'atto di indirizzo politico istituzionale concernente l'individuazione delle priorità politiche del Ministero dell'istruzione e del merito per l'anno 2025 e in particolare la priorità di aggiornare le Indicazioni Nazionali adeguandole ai significativi cambiamenti sociali e culturali intervenuti nell'ultimo decennio al fine di potenziare le competenze delle studentesse e degli studenti favorendone il successo formativo;</p> <p>VISTO il decreto ministeriale 18 marzo 2024, n. 47, integrato con il decreto ministeriale 29 gennaio 2025, n. 14 e il decreto ministeriale 27 febbraio 2025, n. 34, con i quali <i>“è stata istituita una Commissione di studio per lo svolgimento di attività consultiva e di supporto al Ministro per l'elaborazione di proposte in merito alla definizione delle linee di indirizzo dei nuovi curricula nelle scuole del primo e del secondo ciclo di istruzione, anche al fine della eventuale revisione delle Indicazioni nazionali e delle Linee guida”</i>;</p> <p>VISTO il decreto ministeriale 9 agosto 2024, n. 173, con il quale <i>“sono istituite le Commissioni di studio [...] composte da esperti disciplinaristi per lo svolgimento di attività consultive e di supporto al Ministro volte all'elaborazione di proposte in merito alla definizione delle linee di indirizzo dei nuovi curricula nelle scuole del primo e del secondo ciclo di istruzione, anche al fine della eventuale revisione delle Indicazioni nazionali e delle Linee guida, in coerenza con le attività della Commissione costituita con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito 18 marzo 2024, n. 47”</i>;</p> <p>PRESO ATTO della bozza delle Indicazioni nazionali della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, elaborate dalla Commissione di cui al citato decreto ministeriale n. 47/2024, trasmesse con nota prot. n. 1702 del 18 marzo 2025 del Capo dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione;</p> <p>VISTA la nota prot.11544 del 20 marzo 2025, con la quale è stato dato avvio ad una consultazione pubblica delle istituzioni scolastiche del primo ciclo di istruzione, mediante compilazione di un questionario, prorogata con nota prot. 15297 del 10 aprile 2025, conclusa il 17 aprile 2025;</p> <p>VISTA la nota prot. 12352 del 26 marzo 2025, con la quale è stata comunicata alle istituzioni scolastiche del primo ciclo di istruzione l'attivazione di una casella di posta elettronica per la raccolta di suggerimenti e osservazioni sul testo;</p> <p>CONSIDERATI gli esiti di tale consultazione pubblica, emersi dai questionari compilati dalle istituzioni scolastiche e dalle osservazioni inviate alla casella di posta elettronica;</p>	
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la formazione del personale scolastico e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

<p>PRESO ATTO del documento fatto pervenire dalla Presidente della suddetta Commissione, concernente il report degli esiti delle audizioni effettuate con associazioni professionali e disciplinari, associazioni dei genitori e degli studenti e organizzazioni sindacali ed operate dalla Commissione medesima a partire dal 18 marzo 2025, acquisito con prot. 17397 del 30 aprile 2025;</p> <p>ACQUISITO il testo definitivo delle nuove Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, acquisito dalla Presidente della Commissione con prot. n. 22571 del 10 giugno 2025;</p> <p>ACQUISITO il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione (d'ora in avanti CSPI), espresso nell'adunanza.....;</p> <p>RITENUTO di poter accogliere le richieste di integrazione e modifica formulate nel suddetto parere, mediante recepimento nel testo, e in particolare;</p> <p>RITENUTO di non poter accogliere le richieste di integrazione e modifica formulate nel suddetto parere, mediante recepimento nel testo, e in particolare;</p> <p>ACQUISITO il parere del Consiglio di Stato espresso nell'adunanza della sezione consultiva per gli atti normativi nella seduta del</p> <p>VISTA la comunicazione al Presidente del Consiglio dei Ministri, a norma dell'articolo 17, comma 3, della predetta legge n. 400 del 1988, così come attestata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con nota n..... del</p>	
<p>ADOTTA IL SEGUENTE REGOLAMENTO</p>	
<p>ARTICOLO I (INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E DEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE)</p> <ol style="list-style-type: none">1. Le nuove Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, allegate al presente decreto, sostituiscono le Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione di cui al decreto ministeriale 16 novembre 2012, n. 254.2. Dall'anno scolastico 2026-2027, le scuole dell'infanzia e le scuole del primo ciclo di istruzione del sistema nazionale di istruzione adottano le nuove Indicazioni nazionali a partire dalle classi prime della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, procedendo in prima attuazione e con gradualità alla rielaborazione del curricolo d'istituto.3. Le previgenti Indicazioni nazionali per il curricolo continuano ad applicarsi per le classi intermedie di scuola primaria e secondaria di primo grado già funzionanti nell'anno scolastico 2025/2026, fino alla conclusione dei rispettivi corsi. Nell'anno scolastico 2027/2028, le classi terze di scuola primaria anticipano l'adozione delle nuove Indicazioni nazionali limitatamente alla disciplina "storia".	<p>In merito al comma 3, non si evincono le motivazioni dell'anticipazione nell'anno scolastico 2027/2028 per le classi terze di scuola primaria dell'adozione delle nuove Indicazioni nazionali per la disciplina "Storia", che comporterebbe anche la costruzione e gestione da parte delle istituzioni</p>



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la formazione del personale scolastico e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

<p>4. Fino alla completa messa a regime delle Indicazioni nazionali di cui al comma 2, i collegi dei docenti adattano e rimodulano il curriculum per le classi della scuola secondaria di primo grado per le discipline che presentano, rispetto alle previgenti Indicazioni, competenze attese, obiettivi specifici di apprendimento e conoscenze distribuiti secondo una nuova scansione temporale.</p>	<p>scolastiche, dall'anno scolastico 2027/2028 e per tre anni, di un curriculum basato su Indicazioni nazionali diverse (la disciplina "Storia" in base alle nuove Indicazioni e le altre discipline in base alle Indicazioni nazionali del 2012).</p> <p>In merito al comma 4, il CSPI chiede di inserire dopo la parola «classi» la dicitura «della scuola primaria e», in quanto l'eventuale adattamento e rimodulazione del curriculum avviene comunque anche per le classi di scuola primaria.</p>
<p style="text-align: center;">ARTICOLO 2 (ORDINAMENTO E DISCIPLINE DI INSEGNAMENTO)</p> <p>1. Le discipline di insegnamento nel primo ciclo di istruzione sono: italiano, lingua inglese, seconda lingua comunitaria, storia, geografia, matematica, tecnologia, scienze, musica, arte e immagine, educazione motoria per la scuola primaria ed educazione fisica per la scuola secondaria di primo grado.</p> <p>2. Resta fermo il decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89 che disciplina l'orario di funzionamento della scuola dell'infanzia, il tempo scuola e i modelli orario della scuola primaria, l'orario annuale obbligatorio e il quadro orario settimanale e annuale delle discipline della scuola secondaria di primo grado.</p> <p>3. L'insegnamento del latino per l'educazione linguistica (LEL) può essere avviato, in via di prima applicazione, a partire dalle classi seconde e terze funzionanti nell'anno scolastico 2026/2027, utilizzando gli spazi di autonomia, flessibilità e ampliamento dell'offerta formativa, nelle more dell'integrazione del quadro orario settimanale e annuale della scuola secondaria di primo grado, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89.</p>	<p>In merito al comma 1, il CSPI evidenzia che la seconda lingua comunitaria è una disciplina solo della scuola secondaria di primo grado.</p> <p>Inoltre, per la continuità del curriculum, si chiede la modifica della dicitura della disciplina "educazione motoria" in "educazione fisica" nella scuola primaria oppure di "educazione fisica" in "educazione motoria" nella scuola secondaria di primo grado.</p> <p>Il CSPI esprime perplessità in merito a quanto indicato al comma 3, in quanto si evince che, in via di prima applicazione, l'insegnamento del latino per l'educazione linguistica (LEL) sarà una disciplina facoltativa, con il rischio di aumentare la forbice tra studenti. Inoltre, i docenti di lettere di scuola secondaria di primo grado, se non in possesso dei requisiti richiesti, non possono insegnare latino; il docente della classe di concorso specifica potrebbe, in estremo, insegnare addirittura anche</p>



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la formazione del personale scolastico e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

<p>4. L'insegnamento trasversale dell'educazione civica è assicurato nei modi previsti della legge 20 agosto 2019, n. 92 e dalle vigenti Linee guida.</p> <p>5. A decorrere dall'anno 2026/2027, la sezione delle Indicazioni nazionali relativa all'insegnamento dello strumento musicale per i percorsi ad indirizzo musicale nella scuola secondaria di primo grado è adottata a partire dalle classi prime in sostituzione dell'Allegato A al decreto interministeriale 1° luglio 2022, n. 176.</p> <p>6. L'insegnamento della Religione cattolica, disciplinato dagli accordi concordatari, è assicurato secondo quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 2010.</p>	<p>in 18 classi diverse, nella considerazione che è prevista per classe una sola ora di insegnamento settimanale.</p>
<p style="text-align: center;">ARTICOLO 3 (EDITORIA SCOLASTICA)</p> <p>L'editoria scolastica adegua i contenuti dei libri di testo destinati alle scuole del primo ciclo alle Indicazioni nazionali emanate con il presente regolamento a partire dalle adozioni delle classi prime di scuola primaria e di scuola secondaria di primo grado per l'anno scolastico 2026-2027 e, limitatamente alla disciplina "storia", della classe terza di scuola primaria per l'anno scolastico 2027/2028.</p>	
<p style="text-align: center;">ARTICOLO 4 (REGIONI A STATUTO SPECIALE E PROVINCE DI TRENTO E DI BOLZANO)</p> <p>1. La regione autonoma Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono alle finalità del presente decreto nell'ambito delle competenze ad esse spettanti ai sensi dei rispettivi statuti speciali e delle relative norme di attuazione e compatibilmente con quanto disposto dai rispettivi ordinamenti.</p> <p>2. Le disposizioni del presente decreto si applicano anche alle scuole con lingua di insegnamento slovena o bilingui italiano-sloveno, fatte salve le modifiche ed integrazioni per gli opportuni adattamenti.</p>	



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la formazione del personale scolastico e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

ARTICOLO 5 (DISPOSIZIONI FINANZIARIE)	
1. Dall'attuazione del presente decreto non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.	
Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.	
Il presente decreto è trasmesso alla Corte dei Conti per i controlli di legge.	
Il Ministro, Prof. Giuseppe Valditara	

Il parere del CSPI si sostanzia nelle osservazioni, nelle considerazioni e nelle proposte sopra espresse.